

Si chiamano catartici certo genere di rimedi, che hanno la proprietà d'evacuare inferiormente gl'intestini, o secondo si suole comunemente dire, i quali promovono, ed eccitano l'evacuazione per secesso; la qual'evacuazione qualora sia copiosa, noi la chiameremo purgazione.

Questa evacuazione deve sempre prodursi da un accrescimento del moto peristaltico degl'intestini da su in giù; e vi sono varj stati del sistema, i quali possono occasionare ciò, senza che si abbia presa alcuna medicina; tale è la traspirazione interrotta, il freddo all'estremità inferiori, ed alcune altre circostanze (194), di cui non tocca fare ulteriore menzione in questo luogo, dove noi dobbiamo solamente considerare l'acennata evacuazione, in quanto è prodotta dall'applicazione di certe sostanze direttamente agl'intestini stessi, e queste sostanze sono rigorosamente i catartici, di cui qui si deve trattare.

Riguardo a questi la prima cosa, che osservar si deve, e ch'è stata sempre osservata, si è, che i medicamenti impiegati hanno un differente grado di forza, o di potere nel produr l'evacuazione: ed egli sarebbe desiderabile, che per questo conto essi fossero distribuiti in classi differenti, e che fossero determinati sopra alcuni fondamenti, oltre quello d'una non accurata, e non costante esperienza, per modo, che si potessero disporre sotto due titoli, cioè in *Mitiora*, ed *Acriora*. Egli è forse difficile il far ciò con qualche precisione, ma io penso, che non sia inutil cosa il tentarlo.

A questo proposito io m'immagino, che vi sieno delle sostanze, le quali sieno solamente capaci

pacì di stimolare l'estremità de' vasi esalanti, o gli escretorj de' follicoli mucosi, per le quali due irritazioni può concorrere una gran quantità di fluidi negl' intestini, e quindi prodursi una copiosa evacuazione per secesso, senza che sia molto accresciuto il moto peristaltico.

Sebbene io abbia fatta questa supposizione, io non posso certamente stabilire, che vi sieno alcuni rimedj, i quali agiscano in questo modo sugli escretorj, senza stimolare le fibre muscolari degl' intestini; ed io credo, che il partito più sicuro sia di supporre, che ogni medicamento, il quale accresce l'evacuazione per secesso, agisca più o meno stimolando le fibre motrici degl' intestini, e produca l'evacuazione coll'accrever il moto peristaltico di quei visceri.

Giò supposto, io domanderei, se vi sia qualche differenza nella natura dello stimolo somministrato da differenti catartici; ed io son persuaso, che si possa ravvifarè una tal differenza. Il sal di Glaubero, per esempio, stimola le fibre motrici degl' intestini: ma questo stimolo non sembra capace di eccitare infiammazione nelle membrane, o fibre di que' visceri, nè di produr calore in alcun' altra parte del sistema; all'incontro nella gialappa noi sappiamo trovarsi una resina acre, la quale applicata in un certo modo sugl' intestini, gl' infiamma, ed eccita un considerabile grado di calore nel resto del sistema. Io ho preso queste due sostanze per esempj della distribuzione, che si può fare de' catartici, e come un saggio de' fondamenti, su cui io mi sono appoggiato nel disporli sotto i due capi *mitiora* ed *acriora*, cioè *blandi* ed *acri*, o sotto quelli di natura rinfrescante, e di natura infiammatoria. Io, a dir il vero, per questo conto nel mio Catalogo non sono stato, riguardo al primo titolo, bastantemente esatto, e trovo difficile di es-

ferlo: ma io procurerò nel seguito di notar quali correzioni possano esser opportune.

Intanto io stabilirei, alla meglio, il termine di *laffativi* alla prima classe di que' rimedj, ed il termine di *purganti* all'altra; intendendo con queste denominazioni non di esprimere il loro grado di potere, siccome si è costumato, ma la loro maniera di operare.

Avendo per tal modo procurato di dare in generale un'idea de' catartici, prima di passare a' particolari, io procurerò di considerare i loro effetti più generali.

Il primo loro effetto, di cui si deve far menzione, è quello molto generale, di promuovere l'evacuazione delle materie, che si trovano negl' intestini; la qual'evacuazione può essere specialmente necessaria, quando qualche cosa non ordinaria, nociva, ed acre costituisca una parte di quelle materie (203).

Segue, che noi accenniamo una circostanza nell'operazione de' catartici, ed è che questa operazione si estende per tutta la lunghezza del canal alimentare dal superior orifizio dello stomaco fino alla più bassa estremità del retto. Vi possono essere delle sostanze, le quali sieno particolarmente dirette a promuovere l'evacuazione dello stomaco inferiormente, ma noi non siamo certi di questo, e noi ci proponiamo qui d'osservare, che l'operazione de' catartici, sebbene si faccia soltanto direttamente sul canal alimentare, serve però ad evacuare lo stomaco, e quindi è, che i catartici sono così spesso utili in molti disordini di quest'organo importante.

Dopo ciò noi passiamo a considerare più strettamente l'operazione de' catartici sul canal intestinale, e gli effetti di questa operazione sugl'intestini medesimi. Questi effetti consistono, in primo luogo, nel promuovere il moto peristaltico, quan-

quando questo sia preternaturalmente tardo, o so-
speso.

Sembra, che il difetto spesso provenga dalla tardità del moto peristaltico; ma egli non è facile in differenti casi e persone l'assertare, quando si abbia una tale preternaturale tardanza. La frequenza degli scarichi di ventre è differentissima in differenti persone; e non è determinato ciò, che per questo conto sia naturale, ed il più sano. Quello, che sembra esser il più probabile, è che in ogni persona basterebbe, che succedesse uno scarico nel corso d'ogni ventiquattr'ore; e noi crediamo, che questo sia realmente ciò, che più frequentemente succede: ma vi sono tanti esempj d'intervalli più lunghi, senza che ne risultino alcun inconveniente, ch'egli è molto dubbio se riguardo a differenti persone ciò si potesse stabilire sopra una regola generale. Io però assolutamente giudico, che ogni considerabile allontanamento dal metodo sopra indicato di scaricarsi una volta al giorno, si possa considerare come un avvicinamento ad uno stato non naturale (204).

In questo affare però si deve osservare, che oltre il ritardo degli scarichi, vi è un'altra circostanza, che si deve accennare, e quest'è, che ogni qual volta scorra un lungo intervallo fra uno scarico e l'altro, egli è probabile, che si abbia specialmente una tardità nell'azione degli intestini crassi, per la qual tardità una maggior proporzione di feci è in quest'intestini accumulata, ed acquista eziandio un maggior grado di consistenza e durezza; e quindi eglino spesso si vuotano con difficoltà, e dolore, onde varj disordini sono occasionati negl'intestini tenui, ed anche in tutto il sistema. Questo è ciò, che io chiamo stato di costipazione, il quale generalmente dipende dalla tardità del moto peristaltico, e con-

seguentemente dall'accrescimento del volume, e della durezza delle feci (205).

Questo stato generalmente indica l'uso de' catartici dell'una, e dell'altra specie, e per farli meglio regolare nell'uso di questi rimedj, giudichiamo a proposito di far qui alcune più particolari investigazioni sulle cause di un tale stato. La prima causa, che noi possiamo assegnare, è la debolezza del moto peristaltico; e conseguentemente osservar si deve, che una tardità di ventre è spesso accompagnata con altri segni di questa debolezza, e perciò succede frequentissimamente nel sesso femminino, il quale è spesso soggetto alla stitichezza, e soffre quindi molti incomodi (206).

Vi è un'altra causa di costipazione abituale, la qual causa è d'una natura opposta alla precedente, e dipende dal vigore e dalla rigidità del canal alimentare. In questo stato, siccome un qualche grado di torpore accompagna sempre una tale rigidità, così le materie negl'intestini contenute vi sono più lentamente promosse; ma nello stesso tempo la concozione degli alimenti, se si può usare questa espressione, è più compiutamente effettuata, e probabilmente si produce una minor proporzione di feci. Nello stesso tempo eziandio, siccome l'assorbimento delle parti più liquide è più compiutamente effettuato, ne' crassi intestini si deposita una minor proporzione di feci, e queste eziandio in uno stato di maggior secchezza: dalle quali due circostanze noi possiamo comprendere perchè nelle persone rigide e robuste, si abbia comunemente una stitichezza (207).

Molto simile a questo sembra essere il caso delle persone ipocondriache, o melancoliche, in cui unitamente alla rigidità de' visceri, vi è un torpore preternaturale nelle mozioni dell'int-

re sistema, e particolarmente nel canal intestinale.

Su questo proposito noi crediamo opportuno di accennare alcune altre cause di costipazione. Una di queste può essere una mancanza di bile, liquore, che noi supponiamo essere un mezzo principale per mantenere il moto degl' intestini dall' in su all' in giù. Noi per verità non possiamo sempre accorgerci, quando siavi una tal mancanza; ma che questa possa succedere noi lo argomentiamo dal caso dell' itterizia, la quale è comunemente accompagnata colla stitichezza.

Sebbene noi non possiamo sempre comprendere, che la causa della costipazione sia la mancanza di bile o di succo pancreatico, noi possiamo con probabilità assegnare, come causa di questa costipazione, l'astrazione degli altri fluidi intestinali. Ciò noi supponiamo dover necessariamente provenire da un'accreciuta traspirazione, la quale io ho osservato accadere più frequentemente da qualche molto costante maniera di gestazione, che dall' esercizio del corpo; e quindi si potrebbe spiegare la stitichezza proveniente dalla costante gestazione della navigazione, la quale stitichezza è così generale nelle persone di mare (208).

Alle cause della stitichezza provenienti dallo stato del sistema, io devo aggiungerne un'altra. Quest'è una considerabile compressione degl' intestini, la quale io ho avuto occasione di osservare succedere da un tumore steatomatoso dell' omento, e la quale eziandio accade così spesso per parte dell' utero nelle donne gravide (209).

Noi abbiamo fin ora accennato le varie cause di tardità preternaturale nel moto degl' intestini, le quali possono indicare l'uso de' catartici; ed io ho detto eziandio, che i medesimi catartici sono indicati, quando il passaggio delle materie conte-

nute negl'intestini sia interamente interrotto. Egli è ben noto che ciò accade, quando qualche porzione degl'intestini è affetta da una costrizione spasmodica, ed alquanto permanente. Siccome una tal costrizione è accompagnata comunemente da dolori, essa produce la malattia nominata *Colica*; e questa malattia, siccome pure alcune altre ostruzioni, che noi non possiamo chiaramente stabilire, richiedono l'uso de' catartici; ma senza entrare nella natura di questi mali particolari, ciocchè non si può fare convenientemente in questo luogo, io su questo soggetto non posso dir d'avvantaggio (210).

Dopo aver accennate queste operazioni de' catartici sugl'intestini medesimi, noi passiamo a far menzione degli effetti della loro operazione sulle altre parti del sistema.

Era questi il primo, che merita d'esser accennato, è l'evacuazione e diminuzione de' fluidi riguardo a tutto il sistema. Il canal intestinale per la sua grande lunghezza contenendo generalmente nella cavità sua una copia considerabile di materia liquida, perciò basta spesso questa sola a produrre un'abbondante evacuazione, quando sia cacciata più prontamente fuori, per mezzo dell'operazione de' catartici; ma quando si possa presumere, che i catartici nello stesso tempo eccitino tutte le secrezioni, per mezzo delle quali varj liquidi sono comunemente versati negl'intestini, siccome la bile, il succo pancreatico, l'esalazione ordinaria, e l'effusione del muco disposto alla sortita, egli sarà manifesto, che i catartici, anche quando stimolano moderatamente, possono occasionare una molto abbondante evacuazione, e diminuzione de' fluidi del corpo; e questo effetto è più considerabile quanto è più forte lo stimolo applicato alle fibre motrici degl'intestini.

In conseguenza egli è chiaro, che l'evacuazione per secesso può essere così copiosa, che diminuisca la quantità de' fluidi nell'intero sistema; e che perciò, ogni qual volta sia indicata una tal diminuzione, essa si possa ottenere coll'uso di siffatti rimedj: e non occorre, ch'io dica, che particolarmente per tali mezzi si può grandemente diminuire ogni preternaturale accrescimento dell'attività, o de' poteri attivi del sistema.

Si deve però nello stesso tempo notare, che sebbene la purgazione possa nel sistema occasionare una gran debolezza, essa non produce punto una grande evacuazione del sistema sanguifero.

Può alcune volte succedere, che si evacuino abbondantemente per secesso solamente le materie allora contenute negl'intestini, e perciò non derivate da vasi sanguigni: e sebbene l'evacuazione possa esser maggiormente accresciuta da materie derivanti da' follicoli mucosi, noi sappiamo, che questa evacuazione può esser molto copiosa per l'aggiunta di quella materia contenuta ne' soli predetti follicoli, senza che a questa evacuazione abbia molta parte un liquido sortito da' vasi sanguigni. L'evacuazione per verità può essere eziandio aumentata da una porzione di liquido sortito dalle arterie per mezzo de' vasi esalanti; ma siccome questo deve sortire lentamente, ed in porzioni molto divise, esso non può esser molto atto a diminuire la pienezza del sistema sanguifero, od almeno non può far ciò con prontezza: da tutto il fin qui detto apparirà, che l'evacuazione per secesso può esser molto abbondante, senza che abbia molta efficacia nel levare la tensione, ed il tono dei vasi sanguigni. Per questo conto certamente essa è lontana dall'efficacia della flebotomia, sebbene ciò sia contrario alla comune opinione, ed anche alla pratica di Sydenham: ed in fatti noi non abbiamo trova-

to, che la purgazione sia molto efficace contro la diatesi flogistica del sistema (211).

Oltre la evacuazione generale dell'intero sistema, la purgazione è molto valevole a cangiare la distribuzione del sangue nelle varie parti del sistema stesso.

Io suppongo, che sieno comunemente note le circostanze, secondo le quali si distribuisce il sangue nelle varie parti del sistema, e suppongo che già si sappia, che se in una serie di vasi si produca un'evacuazione, in questi vasi sarà accresciuto l'afflusso de' fluidi, e che nello stesso tempo vi si diminuirà l'afflusso nelle altre parti del sistema. Posto questo principio, si comprenderà facilmente, che se i fluidi concorreranno in maggior copia nell'aorta discendente, siccome ciò deve succedere nella purgazione, l'affluenza conviene che in qualche proporzione sia diminuita in quei vasi, che trasportano il sangue alla testa. Per il che la purgazione deve diminuire la quantità, e l'impeto del sangue ne' vasi della testa, e quindi è, che i catartici si sono spesso trovati giovevoli ne' mali di testa (212).

Si è comunemente supposto, che la purgazione coll'avocare gli umori dalle parti superiori possa esser eziandio utile nelle malattie del torace, e può essere, che in varie circostanze la cosa sia così; ma i Pratici hanno frequentemente osservato, che nelle malattie infiammatorie de' polmoni la purgazione non era riuscita tanto utile come avrebbero atteso. Questo probabilmente dipende da ciò, che col diminuir la pienezza del sistema dell'aorta discendente, non si può ottenere una considerabile derivazione dalle arterie bronchiali, nell'estremità delle quali hanno sede le infiammazioni de' polmoni (213).

Molte circostanze dimostrano, che nella distribuzione del sangue vi è un equilibrio fra le parti

ti

ti esterne, e le interne, onde questa distribuzione viene in esse scambievolmente accresciuta, e diminuita. Noi abbiamo mostrato di sopra, che l'aumento della traspirazione astrae i fluidi, ch' erano diretti a piovere negl' intestini; e si è frequentemente osservato, che la traspirazione soppressa ha occasionata la diarrea (214). Per la qual cosa se questa reciprocazione di distribuzione è naturale a tutta l'economia, egli sarà facile il comprendere, perchè la purgazione accrescendo l'affluenza del sangue alle parti interne, ne diminuisca l'affluenza all'esterne, od alla superficie del corpo, e che una tal cosa abbia per tanto una considerabile efficacia in molte cutanee malattie. Tutte le volte, che queste dipendono da qualche infiammatoria determinazione alla superficie del corpo la purgazione può esser per loro un rimedio; e quando si preveda, che in certe malattie abbia da succedere alla pelle una determinazione infiammatoria, la quale aggravi la malattia in proporzione della sua violenza, egli sarà manifesto, che la purgazione moderando, o togliendo questa determinazione, può rendere la malattia più mite. Questo io penso essere il fondamento della pratica di purgare nell'avvicinamento e principio del vajuolo; ed io non dubito punto, che questo mezzo unitamente agli altri, non contribuisca a rendere la malattia più leggera (215).

La purgazione perciò può esser utile nelle affezioni cutanee; e tutti i Medici hanno impiegato questo rimedio in tali casi, ma sovente molto mal a proposito, poichè non hanno riflettuto, che le affezioni cutanee spesso sono puramente topiche, e non connesse con uno stato generale del sistema, e che perciò non si devono curare per mezzo di rimedj, che agiscono principalmente sul sistema predetto. Ed in quest' occasione io
non

non posso trattenermi dall'avvertire, che i Medici hanno considerato troppo i purganti, come un mezzo di evacuare l'acrimonia diffusa per l'intero sistema; e siccome le eruzioni cutanee furono comunemente risguardate come segni di tal'acrimonia, così sopra un principio doppiamente falso i catartici sono stati in queste affezioni usati più frequentemente di quello che avrebbero meritato (216).

Si deve accennare eziandio un altro effetto dei catartici nella purgazione. Poichè in tutte le cavità del corpo si produce costantemente un'elazione, ed un'inalazione od assorbimento, si giudica, che si mantenga costantemente un qualche equilibrio fra i poteri secretorio, ed assorbente; cosicchè se il primo è accresciuto, lo sia eziandio l'ultimo: e che perciò quando le secrezioni sono in qualche occasione molto aumentate, si possa particolarmente eccitare l'azione de' vasi assorbenti. Ciò spiega perchè la purgazione ecciti spesso l'azione de' vasi assorbenti, onde questi attraggono in maggior copia i fluidi, i quali altrimenti avrebbero ristagnato nella membrana adiposa, od in altra cavità del corpo, e divenga quindi frequentemente efficace nell'idropisia (217).

Questi sono gli effetti differenti ed ordinarij dei catartici, i quali effetti comunemente si osservano, quando questi catartici sono presi per bocca. Ma prima di passar oltre, egli giova osservare, che i catartici vengono applicati in due altre maniere: l'una di queste è coprendone, od ungendone gl'integumenti del basso ventre; e l'altra è applicandoli all'intestin retto, o coll'injectarli sotto una forma liquida entro la cavità di quell'intestino, o coll'applicarli sotto una forma solida all'estremità di quello.

Il primo di questi metodi, è stato una volta
im-

impiegato; e, per quel poco ch'io fo, si può in certe occasioni nuovamente tentare (218); ma l'incertezza della dose mi fece dubitare della sua convenienza, e mi trattenne dal farne mai assaggio.

Il secondo mezzo, o l'uso de' cristej, è spesso una pratica necessaria, e spessissimo utile; ed i rimedj i più opportuni a tal proposito faranno accennati in appresso, siccome si farà eziandio riguardo a quelli atti a somministrar delle supposte; sebbene io penso, che quest'ultima maniera di rimedj sia di rado o molto necessaria, o molto giovevole (219).

CATARTICI PARTICOLARI.

I. Mitiora.

Io ho cominciato da quelle sostanze, le quali io riguardo come i lassativi rigorosi, che costituiscono una classe di catartici nel senso, che abbiamo di sopra esposto, cioè riguardo alla loro maniera di operare. Fra tali rimedj in particolare io ho posto in primo luogo

FRUCTUS ACIDO-DULCES RECENTES.

Siccome tutti questi contengono una quantità di zucchero, ed alcuni fra loro ne contengono in abbondanza, si può domandare se la loro qualità lassativa si deva ascrivere interamente a questo zucchero. Egli non è chiaro, che l'acido congiunto possa contribuire a questa qualità; ma sembra mostrarsi dall'esperienza, che quei frutti i quali hanno un acido congiunto al loro zucchero, sono realmente più lassativi di quelli, che sono semplicemente dolci.

La ragione di quest'effetto dell'acidità non è

1027

manifesta; ma un tal effetto si può forse spiegare in questa maniera. Noi sappiamo, che gli alimenti nel sortire dallo stomaco sono per l'ordinario più o meno acidi (220), ma mescolandosi colla bile nel duodeno, questa loro acidità viene corretta od involta, cosicchè appena più comparisce nelle altre parti del sistema; ed in conseguenza si possono alle volte prender internamente quantità copiose di acido, senza che ne derivi alcun effetto lassativo (221.) Ma alcune considerazioni c'inducono a credere, che il poter della bile nel corregger l'acidità ha i suoi limiti, e c'inducono nello stesso tempo a giudicare, che una soverchia proporzione d'acidità congiunta colla bile forma un misto, che è considerabilmente lassativo (222).

Questo ci rende dubbiosi, se gli effetti lassativi dei nostri frutti estivi si devano attribuire alla semplice combinazione della materia acida colla dolce; o se si devano sempre ascrivere ad un mescuoglio della bile con una sovrabbondante proporzione di acido, o che questo sia stato così introdotto nello stomaco, o che sia stato ivi prodotto per mezzo d'una fermentazione. La questione ci pare difficile, ma pensiamo, che la soluzione si possa comunemente ricavare dalla proporzione in cui l'acido predomina nell'alimento preso, dalla quantità di quest'alimento, e specialmente dallo stato dello stomaco, il quale da altre circostanze si sappia essere più o meno disposto ad una fermentazione acrescente (223).

Dopo questa general discussione, noi possiamo più chiaramente parlare de' varj particolari soggetti.

I primi, di cui si deve far menzione, sono *fructus recentes*. Questi si possono riguardare come costanti lassativi; ma tali frutti costituiscono materie alimentari usate frequentemente, sen-

sen-

senza che riescano lassative; e sebbene negli abiti stitici se ne possa consigliare l'uso più abbondante come alimenti, essi appena meritano di esser mai prescritti come medicamenti; imperciocchè in questo caso dovendosene apprestare una gran quantità, l'effetto ne sarà sempre incerto, e si potrà facilmente produrre una diarrea in luogo di occorrere opportunamente alla stitichezza.

Dopo quest'osservazione generale non occorre, che io parli delle varie spezie di questi frutti; poichè da ciò, che di loro abbiamo detto di sopra, quando li abbiamo considerati come alimenti, si può comprendere, quali meritino la preferenza nel caso, che impiegar si vogliano all'oggetto già accennato.

Dopo i frutti freschi, io ho posti i frutti secchi. Questi eziandio sono certamente lassativi, sebbene non tanto, quanto i freschi, ma però sono usati con maggior sicurezza, perciocchè sono spogliati della loro aria: essi sono per la maggior parte meno acidescenti, e perciò meno soggetti a produrre un'eccessiva acidità; ma nello stesso tempo osservar si deve, che quei frutti, i quali contengono una maggior copia d'acido, sono più lassativi, che quelli, che sono semplicemente dolci; ed egli è perciò, che le prugne secche sono costantemente preferite all'ava.

Riguardo a tutti i frutti secchi notar si deve, ch'eglino sono più efficaci, quando si abbiano fatti bollire, o si abbiano in altro modo esposti ad un grado considerabile di calore, di quello che quando si sono presi crudi; probabilmente perchè per mezzo del calore una gran parte della loro aria elata, cosicchè essi divengono meno soggetti ad una eccessiva fermentazione (224).

Dopo i frutti acido-dolci io ho posto

Caf.

Cassia fistularis.

Questa sostanza, secondo io penso, si accosta moltissimo alla natura dei frutti accennati: ed io devo inoltre avvertire, che io non ho mai trovato molto vantaggio nel suo uso; ed io credo, che avendo anche altri Pratici osservato la stessa cosa, n'è avvenuto, ch'essa è al presente meno usata di quello, ch'era per l'addietro. Ella in fatti ai giorni nostri appena s'impiega mai sola, e si usa quasi soltanto in alcune composizioni officinali, in cui però noi non abbiamo conosciuto, ch'ella abbia una particolare utilità. Noi l'abbiamo particolarmente provata colla manna, ma noi non abbiamo mai osservati gli effetti, che ne riferisce il Vallisnieri. Egli certamente sarebbe giovevole ai nostri Speciali il conoscere, che la polpa delle prugna si può impiegare in luogo della cassia, la quale è più cara, e precaria (225).

Tamarindus.

Quest'è un frutto che contiene, unitamente al suo zucchero, una gran proporzione d'acido, che lo rende atto a tutti gli oggetti, per cui usar si possono i frutti acido-dolci. Esso è particolarmente lassativo, sebbene non lo sia ad un grado considerabile; ed è utile massimamente quando sia congiunto con quelli, che hanno un sapor più dolce. L'acidità dei tamarindi rende quei frutti più grati; e queste sostanze così unite sono impiegate con più sicurezza della cassia, o de' frutti acido-dolci, poichè i tamarindi contengono un acido della natura del tartaro, che li rende meno soggetti alla fermentazione; e noi abbiamo sempre conosciuto, che nelle nostre

com-

composizioni *Diacassia*, *Lenitrum*, *Infusio tamarindorum*, i tamarindi si possono impiegare in maggior copia di quello che si è comunemente fatto (226).

I tamarindi vengono a noi portati dall'Indie orientali estratti dai loro gusci; ed ivi è comunemente loro aggiunta una quantità di zucchero, che cangia moltissimo il loro stato, e distrugge in parte l'efficacia della loro acidità. Egli certamente sarebbe più conveniente, che ci fossero sempre portati dentro i loro gusci (227).

Dopo questi frutti acido-dolci, io ho posto il *Lac ebutiratum*, il quale io penso, che si avvicini molto alla natura di quelli, poichè contiene una dolcezza combinata con un'acidità; e perciò esso è certamente lassativo, sebbene non molto, fuorchè quando è preso in abbondanza.

Noi non possiamo rigorosamente collocar in questo luogo il siero di latte fresco, il quale meriterebbe piuttosto d'esser posto fra i dolci, poichè l'ordinario suo effetto lassativo, si può attribuire specialmente allo zucchero, ch'esso contiene. Siccome però questo zucchero, o qualche altra cosa nel latte contenuta, è così prontamente acrescente, si può pensare, ch'esso divenga facilmente tale nello stomaco, e che perciò la sua qualità lassativa si possa supporre dipendere dall'esser esso una sostanza acido-dolce. La flatulenza, che così comunemente accompagna la sua operazione, e la diminuzione della sua qualità lassativa per mezzo d'una precedente bollitura, sono fondamenti probabili per supporre, ch'esso agisca in conseguenza d'una fermentazione (228).

Io era disposto a collocar in questo luogo del mio Catalogo i liquori fermentati d'ogni specie, poichè io penso, che tutti questi debbano risguardarsi come cose acido-dolci; ed io penso che se non fosse la gran copia di alcool, che qual-

qualche volta essi contengono, mostrerebbero tutti un poter lassativo. Laonde per esser riputati lassativi, eglino sono alcune volte ordinati in maggior copia nella dieta; ma riguardo a loro si trova una particolare idiosincrasia in alcune persone, che regola questo affare, per modo che lo stesso vino riesce astringente ad uno, e purgante ad un altro (229). Per la qual cosa riguardo ai vini, si deve sempre consultare questa idiosincrasia; ma io non ho quasi mai trovato, che ciò sia necessario riguardo alle birre, le quali io giudico sopra i fondamenti innanzi accennati dover riuscire più o meno lassative.

Dopo le cose acido-dolci, io ho posto i più semplici dolci, lo zucchero, ed il mele; le quali sostanze io penso essersi convenientemente notate come lassative; ma tutto ciò, ch'era necessario da dirsi sopra di loro per questo riguardo, si è già esposto di sopra nel titolo *Attenuantia Dulcia*, ed io ora passo a parlar d'una sostanza, che ognuno reputa appartenere al titolo dei lassativi.

Manna.

Quest'è una parte dello zucchero, che si trova così universalmente ne' vegetabili, e che trasuda sulla superficie di un gran numero di quelli. Quando trasuda sotto una forma secca, è chiamato *manna*. In questa forma la manna apparisce sulla superficie di un gran numero di vegetabili differenti; ma non mi sembra, che sia chiaramente stabilito, quanto differiscano le sue qualità secondo la differenza de' vegetabili, da cui proviene. Io giudico, che tali manne sieno pochissimo, o niente differenti.

Ma che che sia, io posso soltanto parlar convenientemente di quella specie, che è usata in-
In:

Inghilterra, e quest'è la manna, che trasuda in forma concreta sulla superficie del *Fraxinus Ornus*. Riguardo alle differenze di questa manna provenienti dalla stagione, maniera, e circostanze, in cui essa è raccolta, noi dobbiamo lasciare agli Scrittori d'Istoria Naturale, e di Materia Medica, che si prendano la pena di determinarle: poichè noi dobbiamo omettere questa parte, per non aver l'opportunità di prenderne una certa ed esatta informazione; e nel trattare delle qualità medicinali della manna io debbo contentarmi di prendere per soggetto delle mie osservazioni la più pura specie, che io conosca (230).

La manna dunque, riguardo alle sue qualità sensibili, non differisce dallo zucchero; almeno io non posso scuoprire alcun particolare sapore od acrimonia, che possa marcare qualche differenza, e solamente essa è dotata d'una ontuosità, e d'una dolcezza, che sono un poco maggiori, che nello zucchero raffinato.

Neppure nelle sue qualità chimiche la manna differisce, se non pochissimo, dallo zucchero; e perciò, se la manna ha qualche qualità particolare, e medicinale, noi non abbiamo ancora scoperto, da qual' intrinseca cosa questa qualità dipenda. Ciò m'indurrebbe a supporre, che le qualità della manna non sieno considerabilmente differenti da quelle dello zucchero; e noi siamo molto disposti a credere, che la cosa sia realmente così. Noi per verità non osiamo negare il potere lassativo della manna; ma quando noi l'abbiamo impiegata sola, noi non abbiamo mai potuto comprendere, che un tal potere fosse considerabile (231), ed egli non è facile l'apprezzare la sua virtù nei composti. Noi in fatti l'abbiamo rare volte provata sola, ma anche quando noi l'abbiamo data in questa maniera ai bambini, siamo stati spesso delusi nella nostra aspet-

tazione. Sebbene il poter lassativo della manna non sia considerabile, io credo per altro, ch'ella posseda una tale virtù ad un certo grado; poichè nella maggior parte delle volte, ch'io la ho usata unitamente coi sali neutri, mi è parso, ch'essa supplisse alla dose de' sali neutri, che altrimenti si avrebbe dovuto impiegare.

Dopo *Dulcia* io ho posto *Radices dulces*, quali sono quelle di *Sisaro*, di *Bietola*, di *Carota*, ec. perciocchè contengono manifestamente una quantità di materia zuccherina, che le rende lassative. Dopo queste io ho posto *Olera Blanda*; fra le quali sostanze la principale è la *Brassica*, che contiene una considerabile quantità di materia zuccherina, disposta ad una fermentazione acedente; ed io noterei qui anche le foglie della *Bietola*, e degli *Spinaci*, sebbene in queste foglie tali qualità non sieno tanto osservabili. Tutte queste sostanze sebbene sieno solamente impiegate nella dieta, nondimeno, poichè essendo apprestate in maggior quantità riescono lassative, io ho creduto di non doverle omettere, attesa che ho giudicato conveniente l'inserire nella mia lista tutte quelle cose, che appartenere potevano a questo titolo.

LAXANTIA SALINA.

Questi sono i principali fra' *Laxantia Mitiora*; e differiscono tanto dai lassativi zuccherini, di cui abbiamo fin ora parlato, quanto dai purganti, di cui siamo per trattare in appresso; poichè essi sono più forti de' primi, e più deboli de' secondi. Noi abbiamo procurato d'indicare, e spiegare di sopra la differenza, che passa fra ciascuno di questi lassativi salini, e non credo esser necessario di qui ripetere alcuna cosa sopra la differenza di stimolo, che l'uno o l'altro di essi

essi produce sugl' intestini; e perciò supponendo note queste cose, io passo a considerare queste sostanze in particolare.

Io considero in primo luogo il sal alcali fisso. Le due spezie di questo sale hanno, io credo, presso a poco la medesima natura; ma poichè quello, che vien chiamato vegetabile, è stato specialmente il soggetto della mia osservazione, perciò quello, ch'io ho a dire sull'alcali fisso, risguarderà specialmente quest'ultimo (232).

Quest'alcali per qualche differenza nel prepararlo risulta un po' differente; ma io non renderò conto di queste differenze, ed intenderò di parlar sempre del *sal tartari*, o del *sal alcalinus fixus vegetabilis purificatus* della nostra Farmacopea d'Edemburgo (233). Questo sale si dovrebbe considerare in Medicina, ugualmente che in Chimica, una sostanza differentissima dai sali neutri: ma la sua operazione nel corpo umano non è tanto differente, quanto si potrebbe pensare; poichè esso non vien quasi mai preso nello stomaco, senza che quivi incontri tanta copia d'acido, onde resti convertito in un sal neutro; cosicchè la sua operazione in appresso deve esser considerata la medesima, che quella di un sal neutro (234). Contemplando la cosa in questo modo io sono incerto, quanto l'operazione dell'alcali fisso nello stomaco possa esser quella di un alcali semplice, o quanto essa possa riuscire uguale a quella di un sal neutro; e perciò dobbiamo esser incerti, quanto le virtù ascritte ad esso dagli Scrittori si debbano considerare come effetti dell'una, o dell'altra spezie di operazione. Come alcali, esso deve in primo luogo agire come assorbente, ma col riuscir tale esso si converte in un sal neutro; cosicchè i suoi effetti lassativi e diuretici possono interamente dipendere dall'esser esso sotto una tale condizione (235). Si è

vantato il suo poter lassativo, ma io non ho mai conosciuto, che questo potere sia considerabile, ed io non penserei mai di esibir quell'alcali con tale intenzione.

Noi frequentemente abbiamo sperimentato gli effetti diuretici dell'alcali fisso; e se per questo conto noi siamo stati eziandio frequentissimamente delusi, noi non siamo perciò disposti a concludere una mancanza di potere in questo rimedio. La determinazione a' reni è grandemente incerta; e quindi è, che noi siamo stati spesso volte delusi da' più validi diuretici. Riguardo all'alcali fisso, io devo osservare, siccome io ho spesso volte fatto in pratica, ch'io non l'ho mai trovato un potente diuretico, se non quando esso fu preso in gran copia (236).

Riguardo all'alcali fisso, oltre i suoi poteri lassativo, e diuretico, si è a lui ascritto un'altra virtù, ch'io penso esser necessario l'accennare; e quest'è il suo potere di sciogliere i fluidi, o le concrezioni, che possono in quei fluidi essersi formate, il qual potere gli Scrittori Francesi esprimono col termine *Fondant*. Io non posso trovare alcun buon fondamento per supporre o questo potere, od i suoi effetti. Io non negherò, che l'alcali abbia qualche efficacia per questo conto, ma io ho di sopra osservato, che questa nell'alcali dolce è picciolissima; e sebbene l'alcali caustico possa esser bastantemente potente, nondimeno nella quantità, in cui può prendersi internamente, non è possibile, che abbia alcun effetto sui fluidi, ai quali viene applicato, e specialmente quando si consideri quanta porzione di esso deve fortire dal corpo per motivo degli acidi, con cui si unisce nello stomaco. Per il che, qualunque cosa possa esser stata detta sul potere degli alcalini nella massa sanguigna, io sostengo, che questo potere è realmente affatto nullo (237).

Do-

Dopo l'alcali fisso, io passo a parlare d'un sal neutro imperfetto, il

Tartaro (238).

Il tartaro brutto non è atto ad essere impiegato a titolo di rimedio; ma noi lo adoperiamo solamente purificato, ch'è appunto quando lo chiamiamo *Cristalli di Tartaro*, o *Cremor di Tartaro*.

Questo in gran parte è formato di un alcali fisso vegetabile soprassaturato di una certa quantità d'un acido, che sebbene abbia principalmente la natura dell'acido vegetabile, ha nondimeno qualche cosa di particolare, ch'io giudico non esser ben conosciuta, ma frattanto un'investigazione su tal proposito non mi sembra che sia necessaria ad alcun oggetto medicinale.

I cristalli di tartaro sono stati lungo tempo impiegati come un catartico lassativo e gentile, e si possono apprestare da una dramma fino alle due oncie, secondo la costituzion della persona, che deve prenderli, e secondo l'operazione che si ha intenzione di produrre per loro mezzo. Alla dose di mezza oncia questo rimedio riesce comunemente lassativo, però moderato; ma se si dia alla dose d'un'oncia o più, esso agisce sovente come un forte purgante (239).

Preso in dose moderata esso ha tutta l'efficacia dei sali neutri nell'evacuare gl'intestini, e nel produrre tutti gli effetti, che derivano da una tal'evacuazione, ed è tanto utile come antistrogistico, quanto qualunque altro sale, che impiegarsi possa. In dosi grandi, egli senza produrre alcuna infiammatoria irritazione sugl'intestini agisce al pari d'un purgante eccitando l'azione dei vasi assorbenti in ogni parte del sistema, e ciò egli opera più efficacemente di quello

che faccia qualunque sale perfettamente neutro : Non occorre dire, che su questa proprietà, che ha questo rimedio d'eccitare i vasi assorbenti, è principalmente fondato l'uso poco tempo fa così frequente de' cristalli di tartaro nella cura dell' idropisia (240).

Quando i cristalli di tartaro si prendono interamente in tal quantità, onde operino poco per secello, essi passano più facilmente nei vasi sanguigni; ed anche quando si sieno presi in maggior copia, essi alcune volte prendono la medesima strada. Nell'uno, e nell'altro caso eglino si portano alle vie orinarie, e promovono la secrezione dell'urina alle volte molto copiosamente. Nondimeno frequentemente essi mancarono di produrmi questo effetto; ed importa, che i Pratici notino, che questo rimedio non è facile a prendere la strada de' reni, se non quando sia accompagnato da una quantità d'acqua, o di fluido acquoso, che si prenda nello stesso tempo: e perciò, siccome ci apprese il Dottor Home, esso è opportunamente apprestato sotto forma liquida (241).

SALES NEUTRI.

Questi sono i lassativi, o gentili catartici i più generalmente usati. Siccome tutti questi possono produrre un'evacuazione degl'intestini, senza agir fortemente sulle fibre motrici, così eglino non esercitano alcuna irritazione, od almeno alcuna irritazione infiammatoria, sull'intero sistema, e sono perciò i più utilmente impiegati, quando in esso predomina una diatesi flogistica.

Ogni sal neutro può essere a tal oggetto usato, ma alcuni di loro sono più opportuni degli altri.

Quel-

Quello formato d'acido vitriolico concentrato, e d'alcali fisso vegetabile per esser difficilmente solubile non è un conveniente rimedio (242); ma se il sal neutro sia formato dall'acido solforoso, od acido vitriolico volatile, cioè che si conosce sotto il titolo di *sal policresto* (243), questo sale, quando i pazienti ne possono tollerare l'odore, preso dall'una dramma fino alle quattro riesce un convenientissimo lassativo. Ma io devo qui notare, che fallano quegli Speciali, i quali prendono per sal policresto il residuo della distillazione dell'acido nitroso di Glaubero (244).

L'acido vitriolico coll'alcali fossile dà il sale neutro chiamato *sal di Glaubero*, il quale è frequentissimamente usato; e che per verità in ogni occasione soddisfa agli oggetti dei sali neutri.

Egli è al presente ben noto, che questo sal neutro può comporsi coll'acido vitriolico, ed o coll'alcali fossile, o colla magnesia, e da tutte le osservazioni, ch'io ho potuto fare, mi pare, che non vi sia alcuna differenza nelle due composizioni per tutti gli oggetti, a cui può un sal neutro convenire (245).

L'acido nitroso coll'uno o coll'altro degli alcali dà sali neutri lassativi; ma essi non sono convenientemente usati in pratica, perchè la quantità, ch'è necessaria affinchè si abbia una dose, che li renda lassativi, è comunemente molto allo stomaco molesta (246).

L'acido muriatico dà sali neutri, che possono usarsi, quando sieno abbondantemente diluti; ma alla maggior parte delle persone il sapor falso è disgustoso, e le dosi abbondanti sono facili a produrre una molesta sete, che dura anche dopo, che l'operazione del sale è già fornita.

Gli acidi vegetabili o nativi o fermentati danno sali neutri, i quali possono usarsi, ma questi sali non sono molto efficaci, e perciò rare volte

sono convenientemente impiegati come lassativi (247).

L'acido di tartaro è quello, che somministra alcuni dei più opportuni lassativi, e questi sono preparati saturando i cristalli con una quantità d'alcali necessaria a render il tutto perfettamente neutro. A questo proposito si può impiegare tanto l'alcali fisso vegetabile, che il fossile. Il primo di questi alcali dà il tartaro solubile, od *alkali tartarizatum*, e l'ultimo dà il sal della Roccella, o *nattrum tartarizarum*. Il tartaro solubile difficilmente si riduce sotto una forma cristallina, o secca; mentre il sal della Roccella non ha nè l'uno nè l'altro di questi vantaggi. Esso ha un sapore meno ingrato di quasi qualunque altro sal neutro: e poichè soddisfa ad ogni oggetto, per cui questi possono esser indicati, perciò io mi aspetto, che il suo uso divenga generalissimo. Siccome l'acido del tartaro ha un'attrazion più debole di quasi ogni altro acido, così può essere sloggiato dall'acido dello stomaco, e ciò rende sovente l'operazione del tartaro solubile meno certa, poichè la combinazione dell'alcali coll'acido dello stomaco è un lassativo meno forte; ma il sal della Roccella non è soggetto a questo inconveniente, poichè l'acido dello stomaco combinato coll'alcali fossile è ancora un lassativo bastantemente forte (248).

Sotto questo titolo dei sali neutri lassativi egli è conveniente l'accennare la magnesia, la quale io ho inserita nel mio Catalogo. Ella è una sostanza terrestre inerte per se stessa; ma incontrandosi nello stomaco con degli acidi, opera nello stesso modo dei sali neutri. Egli non è necessario di far qui alcun cenno riguardo alla sua preparazione, ed amministrazione, poichè l'una e l'altra di queste cose sono ora comunemente ben note (249).

Do.

Dopo i sali neutri io ho poste le acque minerali saline, le quali devono certamente esser collocate fra' lassativi, e spesso sono per verità impiegate come tali, e producono tutti gli effetti de' sali neutri artificiali. Per render la mia Opera completa io avrei dovuto trattare di queste acque minerali; ma nè ho tempo di farlo, nè i limiti, ch'io devo prescrivere a quest'Opera, me lo permettono: nè ciò sembra essere necessario, attesochè vi sono parecchi buonissimi libri su questo soggetto per le mani di tutti. Io però non devo tralasciar quest'articolo senza un'osservazione.

Molte acque minerali riescono più lassative di quello che si dovrebbe attendere dalla quantità di materia salina, che contengono; la qual cosa dimostra, che la quantità di acqua, che accompagna questi sali, contribuisce alla loro operazione; e questo c'insegna, che i sali neutri artificiali possono sempre essere resi più efficaci col dare insieme con essi una gran copia d'acqua (250).

Io fin ora ho accennate le varie sostanze, le quali per il grado di forza, che comunemente esercitano, ugualmente che per la natura della loro operazione si comprendono strettamente sotto il nome di lassativi; ed ora dovrei passare a considerare quelle sostanze, le quali possono essere nello stesso modo strettamente chiamate purganti. Ma io ho posto nel mio Catalogo parecchie sostanze, le quali non possono convenientemente esser poste nè sotto l'uno, nè sotto l'altro titolo, o tali, ch'io sono incerto, sotto quale di que' due titoli io deva riportarle: nondimeno non conviene sottrarle interamente alla vista del Pratico.

Fra quelle, che per la forza, che esercitano, possono esser considerate come lassativi, sebbene

la loro maniera d'operare ne sia molto differente, io accennerei *Olea blanda*, o sieno ottenuti per espressione dai vegetabili, o sotto la forma di burro dal latte degli animali.

Io ho detto, che questi olj entrano nella composizione del chilo, e del fluido animale: ma ciò avviene allora solamente quando sono presi fino ad una certa quantità, poichè se questa quantità è maggiore di quella, che può convenientemente combinarsi cogli altri fluidi, una parte di quest'olio deve restare, e passare per gl'intestini nel suo stato separato. In questo stato quest'olio apparisce dall'esperienza contribuire a promuovere l'evacuazione per sec esso. Io non m'impegno di spiegare il come; ma basta per me, che la cosa sia in questo modo, perch'io possa dare a questi olj un posto nel mio Catalogo. Io conobbi una persona, la quale avea frequentemente bisogno d'un lassativo, ed il lassativo comunemente da essa usato era da mezza fino ad un'oncia di polpa di cassia unita ad un'oncia di mandorle dolci; poichè in varie occasioni ella avea osservato, che la polpa non corrispondeva all'oggetto proposto senza che nello stesso tempo s'impiegassero gli olj. In un altro incontro io ho avuto occasione di osservare il poter lassativo degli oleosi. Una persona fu consigliata di prendere come medicamento ogni mattina quattro oncie di butirro fresco; e l'effetto n'è stato costantemente d'aver uno o due scarichi di ventre più dell'ordinario (251).

Dopo queste materie oleose io scelgo di far menzione d'una cosa, che ha qualche affinità con quelle materie. Quest'è *Sapo Albus Hispanus*, od il più puro fra i bianchi saponi.

Io ho inserita nel mio Catalogo questa sostanza in grazia della comune opinione; ma, secondo me, il suo potere non è mai considerabile, e quan-

quando il sapone apparisce lassativo, ciò avviene per una ragione, che i Pratici non hanno per l'ordinario compresa. Io ho vedute molte volte persone prender questo sapone alla quantità di mezz'uncia o più tutti i giorni, senza che quindi si osservasse alcun effetto lassativo; e sebbene si osservassero sovente tali effetti, si può, io penso, domandare per qual qualità in tal incontro operi il sapone. Se il più puro sapone sia disciolto, siccome esso può facilmente esserlo, nello spirito di vino rettificato, il sale, che per l'ordinario è frammischiato al sapone, rimane non sciolto, ed il sapone sciolto si può nuovamente ottenere sotto una forma secca per mezzo d'una conveniente evaporazione (252).

In questo stato il sapone è dolce ed insipido; e secondo io penso, non può esercitare alcuna irritazione sugl'intestini, o sopra alcun'altra parte la più sensibile del corpo.

Noi per ciò giudichiamo, che il sapone non sia lassativo; e se mai apparisce tale, ciò io penso dover essere ascritto al sal comune, il quale esso sempre contiene a causa di varie circostanze della sua preparazione. Io ho altrove dato un saggio riguardo all'uso del sapone nei cristej, ed io al presente presenterò un'altra osservazione. Se il sapone in qualche occasione venisse ad essere impiegato in casi di nefralgia, e che col riuscire lassativo ci obbligasse a limitarne l'uso più di quello, che vorremmo, sarebbe facile l'occorrere ad un tal inconveniente. Il sapone col processo sopraccennato può essere spogliato del suo sale comune, e rimanere ugualmente atto che per l'avanti alla cura della nefralgia, e forse riuscire più utile, poichè si può allora prendere in molto maggior quantità di prima (253).

Restano ancora d'accennarsi come lassative due altre sostanze; le quali per il grado del loro po-

te;

tere otterranno da ciascuno questo nome, sebbene la loro maniera d'operare sia differente dai veri lassativi.

Sulphur.

Io non intendo qui d'intraprendere la Storia Chimica di questa sostanza, poichè io non posso applicare agli oggetti della medicina i varj Chimici processi, ai quali è ella stata assoggettata. Molte preparazioni di zolfo promettono di essere efficaci riguardo al corpo umano, ed esse sono certamente tali; ma le virtù, che loro sono state ascritte, mi sembrano molto dubbiose; io non son capace nè coll'esperienza, nè col ragionamento di determinare il loro vero uso; ed in tanto io rifletto, che tutti i forti stimolanti, che non sono diretti da una scelta dilicata, e scientifica, sono nelle mani della maggior parte de' Pratici più frequentemente dannosi, che utili. Io non mi reputo bastantemente illuminato per decidere su questo proposito, e perciò io tralascio un tal argomento: ed io ho qui inserito l'Articolo zolfo a fine di considerarlo puramente come un lassativo. Per questo conto i fiori di zolfo da mezza dramma fino ad una mancheranno rare volte di produrre uno scarico di ventre, e rare volte ne produrranno d'avvantaggio. Essi fanno ciò senza riscaldare il corpo, e per lo più senza produrre tormini negl'intestini. Queste circostanze rendono lo zolfo uno dei più opportuni, e convenienti lassativi; e se non fosse per il fetore, che qualche volta accompagna la sua operazione, il qual fetore è facile a diffondersi nell'aria d'intorno, lo zolfo sarebbe uno dei più piacevoli lassativi, che impiegar si potessero. Siccome non apparisce chiaramente, che lo zolfo sia solubile nei fluidi animali, egli è un poco difficile di
ren-

render ragione della sua operazione (254); ma che che si possa dire su questo, egli è certo, che una qualità lassativa è da quello estratta : e dall'esser esso difficilmente disciolto, io prenderei argomento di asserire, ch'egli passa per un gran tratto degl'intestini senza agir molto sopra di loro, e che al fine agisce solamente sugl'intestini crassi. Per tal modo si può render ragione e della sua moderata operazione, e della sua particolar, e frequentemente osservata efficacia nelle affezioni emorroidali (255).

Sinapi Album, vel Nigrum.

Sebbene io abbia trattato di sopra di questo soggetto, io devo però ripigliare un poco quest'argomento, onde darne una idea più piena, e più chiara.

Questi semi vengono usati in una particolar maniera, come lassativi. Quando sono ridotti in polvere, essi son lassativi; ma in tal caso non se ne può adoperare la quantità, che a tal effetto è necessaria senza irritare moltissimo lo stomaco, ed occasionare eziandio il vomito. Perciò questi semi non si possono usare a titolo di lassativi, se non interi, e non pesti; e se, quando sono in questo stato, se ne trangugi una certa quantità, rare volte mancano di riuscir lassativi. Comunemente una cucchiata da tavola, o circa mezz'oncia di peso, è la dose, che presa una volta al giorno mantiene il ventre regolato, cioè produce uno scarico naturale tutti i giorni. Alcune volte però ciò non basta; ed a tal effetto o la predetta dose deve essere accresciuta, od ella deve esser presa due volte al giorno.

A questo proposito si è temuto, che i semi presi possano rompersi nello stomaco, e che perciò essendo presi in copia possano riuscire nocivi;

ma

ma io credo, che non si abbia alcun fondamento per suppor tal cosa, poichè son persuaso, che questi semi non si rompano mai nello stomaco, ed io l'ho osservati interi nelle dejezioni. Io ho veduto una volta una donna paralitica, la quale avea prese successivamente più di quattro oncie di senape, senza che frattanto accadesse alcuna evacuazione per secesso. Questa però succedette nel seguito, ed i semi di senape sortirono in apparenza nella medesima quantità, e così interi, com'erano stati presi.

Sebbene da queste storie apparisca, che i semi non sono nè rotti, nè sciolti nello stomaco, nondimeno da altre circostanze egli è certo, ch'eglino somministrano allo stomaco, ed agl'intestini qualche porzione della loro sostanza. Ch'essi irritino il sistema, apparisce dall'averli Bergio trovati utili nelle febbri intermittenti. Si afferma comunemente dai nostri Pratici, ch'essi sieno giovevoli nella paralisi, e nel reumatismo cronico; e la loro azione sulle vie orinarie per l'ordinario chiaramente si manifesta dall'orina, ch'essi promovono (256).

Si sono poste due altre sostanze sotto il titolo di *Cathartica mitiora*; ma io non oso determinare se si devano riguardare come *laxantia stricta dicta* (257).

A M A R A.

Noi di sopra abbiamo fatto menzione della facoltà, che si osserva molte volte negli amari, di riuscire lassativi, ed anche purganti, onde impedire dall'usarli nella cura delle febbri intermittenti (258); ma egli sembra conveniente di farne parola anche qui fra' catartici.

Essi sono rare volte impiegati per questo solo oggetto; ma io ho conosciuto essersi usata con pro-

profitto una forte infusione di camamilla, od una dramma della polvere di quella pianta: ed ho frequentemente osservato, che, quando la sena era infusa nell' *Infusum amarum*, a produrre la purgazione ne bastava una quantità minore di quella, che occorre, quando se ne usa la semplice infusione nell'acqua (259).

Subito dopo gli amari io ho posto la *Bile degli animali*; e per più conti l'analogia è speciosa: ma io devo confessare, che senza essere capace di comprenderne la causa, io non ho mai trovato un processo, che atto fosse a render la bile un opportuno lassativo. Io l'ho apprestata secca in dosi abbastanza grandi, senza che ne risultasse alcun effetto (260).

BALSAMICA.

Questo è un articolo, di cui io ho trattato di sopra; ma pure io ho creduto conveniente di dargli il posto, che deve certamente avere fra' catartici. Non sembra però necessario di ripetere qui ciocchè i miei Lettori possono facilmente conoscere da quanto si è detto parlando della Trementina, del Balsamo del Copai, e del Guajaco relativamente al potere lassativo, ovvero purgante di queste sostanze.

II. CATHARTICA ACRIORA,
sive PURGANTIA.

Io di sopra ho già distinto i purganti da' lassativi non solamente per il loro grado di potere, ma specialmente per la natura dello stimolo, ch'essi presentano agl'intestini.

Si è supposto, che lo stimolo de' purganti sia specifico riguardo agl'intestini, e che questa qualità specifica sia distinta da quella parimenti speci-

ci:

cifica dello stimolo proprio degli emetici. Una tal supposizione riguardo alla natura specifica degli emetici, e de' purganti si è dedotta dall'osservare, che questi rimedj essendo iniettati ne' vasi sanguigni di un animale vivente producessero per l'ordinario il vomito, e la purgazione; ma ciò altro non prova, se non che questi organi sono soggetti ad essere affetti da ogni general disordine del sistema: e che un tal fenomeno dipenda da uno specifico potere in quelle sostanze, ella è cosa contraddetta da molti altri esperimenti (261).

Egli è ben noto, che tutti gli emetici maneggiati in un certo modo possono esser resi catartici, e che tutti i catartici più forti, o ad una dose maggiore sono facili ad agire come emetici. Se nella loro operazione si osserva una differenza, egli mi pare, che l'azione più pronta, e la maggior solubilità sieno quelle proprietà, che rendono i medicamenti più costantemente emetici. Che lo stimolo di questi medicamenti non sia specifico, apparisce chiaramente da ciò, ch'essi irritano tutti gli escretorj, ai quali sono applicati; e noi abbiamo frequenti esempj d'aver essi agito prontamente come errini, essendo stati applicati al naso (262).

Si è comunemente supposto, che lo stimolo de' purganti risieda nella loro parte resinosa; ma si scuoprì la falsità di questa opinione esaminando in particolare alcune di siffatte sostanze.

Prima d'intraprendere a parlare in particolare delle sostanze comprese sotto il titolo di *Cathartica acriora*, io devo osservare, che ve ne sono due o tre, le quali io giudico appartenere realmente a quell'ordine, sebbene nel mio Catalogo io l'abbia collocate fra' lassativi.

Queste sostanze sono la *Rosa Dammaschina*, la *Viola Mammola*, ed il *Polipodio*, le quali, perchè
ope-

operano moderatamente, sono state considerate come lassative. Ma se la distinzione, ch'io ho stabilita, è giusta, apparirà facilmente, che le tre sostanze testè accennate nulla contengono, che possa indurci ad annoverarle fra' *laxantia strictè dicta*. Esse certamente sono della natura de' *purganti*, e nel Catalogo dovrebbero esser poste sotto un tal ordine: ma poichè io non ne ho parlato, dove toccava, secondo il posto, ch'io nel mio Catalogo loro ho assegnato, perciò ora devo dire, che la loro forza è così poco considerabile, che non meritano la nostra attenzione, e che potrebbero trascurarsi interamente in pratica.

Aloe.

Quest'è un rimedio il più frequentemente usato, e siccome, nel modo, in cui viene adoperato, opera piacevolmente, perciò si potrebbe considerare come un lassativo, ma per la natura del suo stimolo, il quale spesse volte apparisce, esso è indubitatamente un purgante.

Si usano due spezie di aloe; l'uno si chiama *Socotrino*; e l'altro si suol chiamare *Epatico*, ma più giustamente è detto *Barbadense* dal luogo, da cui ci viene più frequentemente portato (263).

Queste due spezie si reputano un poco differenti riguardo alle loro qualità, e la prima viene generalmente stimata più eccellente. Quest'è certamente una sostanza più pura, e d'un odore più grato, e somministra tinture più eleganti; ma ella è cosa, secondo io penso, dubbiosa, se riguardo all'uso medico essa posseda qualche più apprezzabile qualità. La costituzione d'entrambe queste spezie è appresso a poco la medesima, attesa che la proporzione fra la parte gommosa, e

la resinosa è quasi la medesima in ciascheduna di esse; e se vi è qualche differenza per questo riguardo, non apparisce, che sia ben determinato, cosa questa differenza influir possa nelle qualità medicinali di quelle sostanze (264).

Quando il Collegio di Londra per l'addietro prescrisse di separare la parte resinosa dell'aloë dalla gommosa, sembra, che credesse, che la virtù di queste due parti fosse considerabilmente differente: ma avendo ommessa questa preparazione nell'ultima edizione della sua Farmacopea, sembra, ch'esso abbia cambiato parère. Io per verità non ho cognizione d'alcun esperimento, che chiaramente determini questa materia, e quel, ch'è più, io non conosco alcun esperimento decisivo, che stabilisca l'eccellenza dell'aloë foccotrino sopra quello di Barbados.

Io per qualche tempo ho esercitato la Medicina a Glasgow, nel qual porto viene principalmente condotto l'aloë di Barbados, ed ivi ho avuto occasione di vederlo molto impiegare; ma io non mi ricordo, ch'esso abbia mai mancato di produrre gli effetti comunemente attesi da' rimedj aloetici. Dalle migliori informazioni, ch'io ho potuto prendere, io ho appreso, che al presente i nostri Speciali sebbene adoperino l'aloë foccotrino per le loro tinture, nondimeno ogni qual volta devono usar l'aloë sotto forma solida, si servono costantemente di quello di Barbados, nè so, che alcun Pratico si lagni del cambiamento fatto alla sua prescrizione (265). Ma tralasciando questa questione sopra le due spezie d'aloë, io passo a far menzione degli effetti, che attender si devono dall'una, o dall'altra, e parlerò d'entrambe sotto il titolo generale d'aloë.

L'aloë è principalmente impiegato soltanto come un medicamento diretto a mantenere il ventre.

tre libero e regolato; ed esso appena produce mai più che uno scarico, il quale sembra essere puramente un' evacuazione di ciò, che si può supporre trovarsi allora nei crassi intestini. Egli è osservabile, che l' aloe produce ciò in una picciolissima dose. Io ho conosciuto innumerabili casi di persone, che costantemente ottennero questo effetto da uno o due grani d' aloe; ed egli è ugualmente osservabile, che sebbene la dose venga accresciuta fino a dieci volte una tal quantità, l' effetto p' è quasi il medesimo. Io ho osservato, che una dose al di sotto dei venti grani non produce quasi mai uno scarico liquido, e quando ciò accade, quest' è sempre accompagnato con molestia, e tormini; onde noi concludiamo, che l' aloe sebbene sia più acconcio d' ogni altro lassativo o purgante ad evacuare le materie, che attualmente si trovano negl' intestini, non è però mai un rimedio opportuno per produrre una copiosa, o liquida evacuazione.

Quanto alla sua operazione ordinaria, il Dottor Lewis ha asserito, che i suoi effetti sono più durevoli, che quelli di qualunque altro purgante: ma ciò non si può ammettere: poichè noi comunemente osserviamo, che mal grado l' uso dell' aloe, ritorna la solita stitichezza, e che spesso è necessario di prevenirla coll' uso degli aloe-tici (266).

Sul proposito dell' uso dell' aloe, si devono fare due riflessioni: una è, che siccome l' aloe non procura scarichi liquidi, ed evacua solamente gl' intestini crassi, perciò egli è probabile, che, per cause non ben conosciute, esso realmente non agisca pressochè punto sopra gl' intestini tenui, ma quasi soltanto sopra i crassi; e ciò può eziandio argomentarsi dalla lentezza della sua operazione, la quale quasi mai succede, prima che sic-

K 2

no

no passate dieci o dodici ore, da che esso fu apprestato.

Da questa prima mia riflessione nasce la seconda, la quale è, che siccome l'aloe opera specialmente sull'intestin retto, l'opinione comune, ch'esso produca l'emorroidi, può essere giusta; ed io ho veduto più volte provenire un tal effetto dall'uso copioso, e frequente d'un siffatto medicamento: ma noi dobbiamo nello stesso tempo osservare, che, quando se ne faccia un uso moderato, l'accennato accidente non è frequente, e che perciò non occorre avere nell'uso dell'aloe tutto quello scrupolo, che alcuni Pratici hanno preteso. Io ho conosciuto de' casi, in cui l'aloe fu somministrato senza alcun inconveniente, anche a persone soggette all'emorroidi; e son persuaso, che l'affezioni emorroidali sieno prodotte da un abito stitico, e dalle sue già sovraccennate conseguenze, molto più frequentemente, che dall'uso dell'aloe (267).

Dopo aver indicate queste operazioni dell'aloe negl'intestini, dobbiamo investigare la sua operazione ne' vasi sanguigni; e si è comunemente pensato, ch'esso sciolga od accresca la fluidità dell'intera massa del sangue: ed il Dottor Lewis asserisce, che ciò apparisce nel sangue cavato dalle persone, che usano gli aloetici. Tal cosa però non mi sembra probabile. Noi frequentemente abbiamo veduto il sangue cavato da persone, che prendevano una gran quantità d'aloe, e non abbiamo potuto mai scoprire alcun cangiamento nella sua consistenza; e se noi possiamo fidarsi degli esperimenti di Schwenke, l'aloe aggiunto al sangue tratto dalle vene sembra piuttosto coagularlo, che scioglierlo: e, che che ne sia, io sosterrai, che la quantità d'aloe internamente presa, non può avere alcun effetto sensibile sull'intera massa del sangue (268).

Ha

Ha prevalso però l'opinione comune; e si è affermato, che l'aloe pel suo poter dissolvente riesce emenagogo, ed è nocivo in tutte l'emorragie morbose. Riguardo però all'ultimo articolo io non ho alcuna esperienza; ma non posso far a meno di dire, che io ho di rado osservati i poteri emenagoghi di questa sostanza. Se mai si presenti qualche indizio di un tal potere, ciò probabilmente deve ascriversi piuttosto alla operazione dell'aloe sull'intestin retto, che comunica uno stimolo ai vasi dell'utero, di quello che alla sua azione sulla massa del sangue.

Riguardo all'operazione dell'aloe, io devo solamente aggiungere, che anche quando esso non è atto ad agire come purgante, esercita però un'azione sullo stomaco. Quest'azione sarà facilmente accordata, quando si consideri esser esso un amaro, ed io frequentemente l'ho osservato agire come antispasmodico, calmando i dolori di quest'organo.

Queste sono le operazioni dell'aloe, ed io ora passo a parlare delle forme, in cui esso deve impiegarsi. Io osservo in primo luogo, che l'aloe agisce colla stessa facilità in sostanza, che in una qualunque soluzione, e perciò questa soluzione non deve mai usarsi, se non in grazia d'una più opportuna amministrazione: e noi abbiamo comunemente osservato, ch'esso opera in sostanza ad una dose minore, che nel *vinum aloeticum* (269). Ella è cosa riflessibile, che l'aloe non acquista una maggior efficacia per qualunque aggiunta, che vi si pratici; ed il nostro volgo trova prodursi lo stesso effetto dall'aloe solo, che dalle *pillule aloeticæ*. Noi giudichiamo però, che si possa ottener qualche vantaggio da una qualche divisione dell'aloe prima di prenderlo, e che l'estratto di genziana è a tal uopo convenientemente usato; ma io son persuaso, che

il Collegio d'Edemburgo non abbia proceduto convenientemente nel levare affatto il sal policrestito dalle pillole aloetiche (270).

Nelle *pillule Ruffi* la mirra può esser avvantaggiosa nel divider l'aloe; ma noi pensiamo, che l'aggiunta dello zafferano sia inutile: e noi siamo certi, che, mal grado quest'aggiunta, le *pillule Ruffi* prese nella medesima quantità, non sono più efficaci delle pillole aloetiche (271).

Parecchi Pratici si sono pensati di aggiungere il rabarbaro all'aloe, ma per quanto io posso comprendere, senz'alcun avvantaggio. L'aloe, siccome ho detto, opera in dosi picciolissime, ciocchè non fa quasi mai il rabarbaro; e perciò nelle *pillule stomachica* della Farmacopea d'Edemburgo (272), il rabarbaro sembra esser un'aggiunta inutile; ed io posso asserire sull'appoggio dell'esperienza, che queste pillole non agiscono mai, se non in proporzione dell'aloe, che contengono, e giammai con maggior forza o certezza di quello, che sia atta a fare la stessa quantità di aloe presa nelle pillole aloetiche (273). Noi giudichiamo eziandio, che il rabarbaro nell'*Elixir sacrum* è un'aggiunta inutile; ed io lo so dall'esperienza, che una tintura d'aloe fatta coll'acqua-vite, alla quale sia aggiunto qualche aroma, produce lo stesso effetto, che può aspettarsi, o può mai ottenersi dall'*Elixir sacrum* (274).

Noi giudichiamo, che l'aloe non sia giammai convenientemente congiunto con purganti drastici, siccome è fatto nelle *pillule ex colocynthide cum aloe*, o nell'*extractum colocynthidis compositum* (275): poichè se un tal rimedio è dato coll'oggetto di produrre un'evacuazione liquida, l'aloe è superfluo; e se è dato coll'oggetto solo di aprire il ventre, i drastici non sono necessari.

Il solo aloetico, che io devo ora considerare ,
è

DEI MEDICAMENTI. 151

è il famoso *Elixir proprietatis*, introdotto da una molto cattiva autorità (276); e su questo rimedio io devo notar due cose; la prima è, che lo zafferano è un ingrediente inutile; e la seconda, che io non ho pensato d'impiegarlo come un evacuante, a causa del mestruo, che nella sua composizione viene prescritto dal Collegio d'Edemburgo: ma io l'ho usato sovente con profitto nei dolori spasmodici di stomaco: ed a questo proposito, sembra, che il Collegio d'Edemburgo abbia resa molto più perfetta questa medicina, col mestruo, ch'esso ha prescritto nell' *Elixir aloe vitriolicum* (277).

Rhabarbarum.

Si è posto molto studio per determinare fra tutto questo genere di piante la specie, che somministra la radice, la quale i Medici Inglesi hanno riputata la migliore, e la quale ci vien portata sotto il nome di *Rabarbaro della Turchia* (278). Io non posso assolutamente decidere, se questa specie sia o non sia stata esattamente determinata; nè io giudico necessario di prendermi qualche pena ad esaminar d'avvantaggio quest'argomento, attesochè io ho acquistati de' semi, i quali sono atti a produrre in questo paese una pianta, di cui le radici mostrano tutte le proprietà del rabarbaro da noi tenuto per il più genuino, ed efficace; e quando queste radici sieno convenientemente coltivate, e dissecate, io credo, che col tempo si tralascierà di farne venir da esteri paesi.

Questa radice ha la qualità d'un purgante gentile, e tanto gentile, che riesce spesso inopportuno, a causa del volume della sua dose, la quale negli adulti deve esser da mezza dramma, fino ad una (279). Quando si appresti in dose gran-

de, esso occasionerà dei tormini, come gli altri purganti; ma appena riscalda mai il sistema, nè mostra gli altri effetti dei purganti più drastici (280).

La qualità purgante è accompagnata con un'amarrezza, la quale è spesso utile a ristorare il già perduto tono dello stomaco; e per lo più la sua amarrezza lo rende, riguardo allo stomaco, migliore di molti altri purganti. La sua operazione si unisce bene con quella dei sali neutri lassativi; e questi sali unitamente al rabarbaro operano in una dose minore, di quello che o gli uni, o l'altro separatamente (281).

In questo medicamento si comprende sempre evidentemente qualche grado d'astrizione; e siccome questa qualità agisce, quando è cessata la qualità purgante, così nei casi di diarrea, dove convenga un'evacuazione, il rabarbaro è stato giudicato il mezzo il più proprio da impiegarsi. Io devo però qui notare, che in molti casi di diarrea non è necessaria, nè conveniente alcuna altra evacuazione oltre quella, ch'è occasionata dalla malattia medesima, e perciò la pratica volgare d'usar il rabarbaro in tutti i casi di questa malattia mi pare molto poco sensata.

L'uso però del rabarbaro può convenire in molti casi di diarrea (282); ma un'analogia fondata sopra un grossolano errore ha trasportato quest'uso al caso di disenteria, alla quale la qualità purgante del rabarbaro non è ben adattata, perchè a tal uopo si ricerca una dose grande ed inopportuna; e la sua qualità astringente, se in tal caso sia operativa, farà certamente dannosa (283).

L'uso del rabarbaro in sostanza per tenere il ventre regolato, al qual fine esso viene frequentemente impiegato, non è per alcun conto opportuno, poichè la qualità astringente è facile a di-

distuggere ciocchè ha fatto la purgante; ma io ho osservato, che si può ottenere l'accennato effetto masticando in bocca il rabarbaro, e non inghiottindone più di quello, che dalla saliva viene sciolto. In questo caso mi pare, che la qualità astringente non sia copiosamente estratta, e che perciò la catartica produrrà il bramato effetto: ed io devo notare, che il rabarbaro usato in questo modo è utilissimo alle persone dispettiche. Analogo a quest'uso è quello del rabarbaro in soluzione; sotto la qual forma mi pare, che la qualità astringente del rabarbaro non sia così copiosamente estratta, onde operare con tanta forza, come quando esso è usato in sostanza.

L'acqua estrae facilissimamente la qualità purgante del rabarbaro, ma non se ne carica tanto, onde poterne ridur la dose sotto un picciolo volume; e perciò l'infusione nell'acqua è principalmente adattata ai bambini (284). Il vino non estrae guari con maggior forza la predetta qualità; ed entrambi i Collegj hanno abbandonato l'uso di questo mestruo. La sola soluzione utile è quella fatta coll'acquavite, la qual soluzione, quando se ne possa soffrir il sapore, è resa migliore coll'aggiunta degli amari nella *Tinctura Rhei amara* della Farmacopea di Edemburgo; ma gli amari non compensano la minor porzione del rabarbaro, in confronto di quella, che si ha nella *Tinctura Rhei dulcis* (285).

Riguardo all'uso del rabarbaro congiunto coll'aloë in forma solida, o liquida, io ho detto abbastanza di sopra nell'Articolo dell'aloë; e quivi io devo far notare al giovane Pratico, che la dose del rabarbaro è per la maggior parte troppo voluminosa onde potere ridursi in forma di pillole (286).

L'uso del rabarbaro nel canal alimentare, come purgante, come amaro, ed in alcune circostanze.

stan-

stanze come astringente può esser compreso da ciò, che è stato detto; e sembra dubbioso, se si abbia d'accennare la sua operazione in altre parti del sistema.

Poichè colora l'orina, egli sembra passare in parte pei reni; ma io non mi sono accorto, ch'esso quivi produca alcun effetto particolare, e soprattutto, sebbene io vi abbia fatto spesso attenzione, io non ho potuto mai conoscere, ch'esso abbia promossa in qualche grado la secrezione dell'orina.

Si è detto, ch'esso agisce sul fegato, e che è utile nell'itterizia: ma io non so trovare alcun fondamento di una tale opinione nè in teoria, nè in pratica; ed io credo, che questa sentenza sia interamente derivata dalla ridicola dottrina delle segnature (287).

Si è supposto, che il rabarbaro sia un tonico riguardo all'intero sistema, od alle varie parti di quello; ed in conseguenza si è asserito esser il medesimo utile nella diabete; ma ciò non fu punto confermato dai nostri esperimenti.

Si è altresì rappresentato questo rimedio come utile nel fluor bianco, ma la nostra esperienza non ci provò mai una tal'opinione, e non può sembrare probabile, che le quantità usate col loro potere o tonico od astringente, sieno di alcun vantaggio (288).

Polygala Seneka (289).

Quest'è un rimedio introdotto circa 60 anni sono, e per esser un rimedio nuovo ne fu allora molto vantato il potere grande e singolare: ma nel seguito la sua riputazione si è sommamente diminuita. Io l'ho posto nel Catalogo de' purganti, poichè quest'è la sola sua operazione che sia costantemente molto evidente; e forse
suf.

tutte le altre sue virtù dipendono da questa. Si è detto esservi qualche differenza tra la parte corticale, e la legnosa di questa radice, e si è detto che l'ultima di queste parti sia affatto inerte. Io credo, che ciò sia ben fondato; ma la picciolezza de' pezzi, in cui questa radice viene portata in questo Paese, non ci ha permesso di farvi attenzione; e nell'adoperare i pezzi più piccioli noi abbiamo costantemente prese le due parti insieme.

Si è usata questa sostanza in polvere, in infusione nel vino, ed in decozione coll'acqua; e l'ultima maniera è la più frequente. La polvere può esser data dai venti fino ai quaranta grani a titolo di purgante; ma essa è facile ad eccitare il vomito, e quindi ad impedire la sua operazione purgante; ciocchè fece che la decozione sia più frequentemente usata. Questa decozione si fa mettendo a bollire un'oncia di questa radice in una libbra e mezza d'acqua, finchè ella sia ridotta ad una libbra; e di questa decozione si dà una cucchiajata, o due da tavola ogni ora, finchè ella comincia ad operare per secesso. Ciò comunemente succede dopo sei, o sette dosi, producendosi tre, quattro, o più scarichi; e questa operazione si ripete ogni giorno, od ogni secondo giorno, finchè sia guarita la malattia. Questo rimedio frequentemente nello stesso tempo che riesce purgante, riesce eziandio diuretico; e frequentemente quando se ne possano prendere dosi copiose, esso eccita un abbondante sudore (290).

La seneka fu da principio introdotta come uno specifico contro la morficatura del serpente caudifono, e per una supposta analogia fu proposta come un rimedio nella pleurisia, e nella peripneumonia (291). Essa fu in conseguenza per qualche tempo impiegata moltissimo in Ame-

rica

rica, ed abbiamo avuto molte grandi testimonianze dall'America, dalla Francia, e da altri Paesi de' buoni suoi effetti in tali malattie; ma ultimamente questi effetti non sono stati ripetuti, ed io non ho mai saputo alcun caso, in cui ella sia riuscita in questo Paese, o che si abbia realmente riposta fiducia sopra di essa, senza che si abbia usato la flebotomia. Riguardo al suo uso presente in Francia, si può osservare, che Lieutaud sul proposito dell'infiammazione di petto non la ha mai nominata neppure una volta; e nel suo secondo volume, dov'egli fu obbligato di farne menzione come un Articolo di Materia Medica, egli ha il seguente paragrafo: „*A nonnullis primum subsellii laudatur in cachexia & hydropes; nec desunt qui pro egregio resolvente in pulmonum phlogosi deprædicent, penes quos sit fides*„.

L'analogia derivata da' suoi supposti poteri nelle malattie infiammatorie fu la causa, che questo rimedio sia stato impiegato nel reumatismo, e noi abbiamo avuto alcuni esempi della sua utilità, specialmente quando esso produsse il sudore.

Il Signor Bouvart dell'Accademia delle Scienze trovò, che la seneka era valevole per sanare l'idropisia, e noi abbiamo avuto parecchi esempi della sua efficacia, quando essendo impiegata nel modo sopraccennato, essa riuscì a promuovere il secesso, e l'orina; ma ella altresì mancò in più occasioni: e perchè è nauseosa, nè viene facilmente tollerata dallo stomaco nella quantità opportuna, ella non è stata frequentemente adoperata (292).

Genista (293).

Sebbene questa pianta sia pochissimo usata, nondimeno io l'ho inserita nel mio Catalogo fondato sopra la mia propria esperienza. Io da principio l'ho veduta usarsi dal comune del nostro popolo; e poscia io l'ho prescritta ad alcuni miei ammalati nella seguente maniera: io prendo una mezz' oncia di sommità di ginestra fresche, e le fo bollire in una libbra di acqua, finchè se ne consumi la metà, e di questa decozione io ho due cucchiajate da tavola ogni ora, finchè si produca il secesso, o finchè la si abbia presa tutta. Questa decozione rare volte manca di produrre il secesso, e l'orina; e col ripeterne l'esibizione tutti i giorni, od ogni secondo giorno, alcune idropisie furono guarite.

Le ceneri di ginestra sebbene impiegate da Sydenham, e da molti altri, non hanno alcun vantaggio sopra gli alcali fissi.

Sambucus & Ebulus.

Noi abbiamo poste insieme queste piante, perciocchè sono spezie appartenenti ad uno stesso genere, ed hanno virtù somigliantissime. Io non ne presi gran conoscenza in pratica, ma il mio rispetto per il Dottor Sydenham m'impegna a dar loro un posto in questo luogo.

Egli ci dice, che una decozione fatta colla parte interna della scorza di sambuco opera e per di sopra, e per di sotto, evacuando una gran quantità d'acqua e per secesso, e per orina; e per questo mezzo egli afferma di aver guarite molte idropisie.

Alcuni Autori pratici hanno raccomandato il medesimo rimedio, e mi è spesso venuta la voglia

glia d'imitarne la pratica, ma ne sono stato distolto dall'incertezza della dose; le tre manate del Dottor Sydenham costituiscono una dose molto incerta: ed io non mi fiderei nell'Opera spuria di Boerhaave, che determina la dose più esattamente, avendo compreso da varie relazioni, che l'operazione di questo rimedio è violenta, e che arriva spesso ad un pericoloso eccesso (294).

Ai fiori ed alle bacche della pianta più vecchia sono state attribuite molte virtù, ed io non negherò, che non ne abbiano qualcheduna; ma io posso asserire, che in un centinaio di volte, ch'io ho impiegate le parti predette, io non vi ho potuto mai scoprire alcun potere od efficacia considerabile, o tale onde meritare qualche attenzione (295).

Oleum Ricini (296).

I semi, che somministrano quest'olio, possono essere ridotti in un'emulsione, ed impiegati a titolo di purgante. In questa forma questo rimedio può ad alcune persone riuscire più tollerabile dell'olio; ma non se ne può agevolmente stabilire la dose, perchè lo stato dei semi, siccome ci vengono portati dall'Indie Occidentali, non è uniforme. Perciò l'olio, che nell'Indie Occidentali si ottiene dai semi per mezzo dell'espressione, o della bollitura, è il rimedio, di cui si fa costantemente uso, e, quando lo stomaco v'è si possa adattare, è uno dei più piacevoli purganti, che noi possiamo impiegare. Esso ha questo vantaggio particolare, che opera più prontamente di qualunque altro purgante, ch'io conosca, poichè comunemente esso opera due o tre ore dopo, che fu preso. Rare volte produce qualche dolore di basso ventre, e la sua opera-

zione è generalmente moderata, non arrivando che ad uno, due, o tre scarichi soltanto. Eſſo è particolarmente adattato nei caſi di ſtitichezza, ed anche in caſi di colica ſpaſmodica. Nell' Indie Occidentali ſi è trovato eſſere uno de' più certi rimedj contro la *colica dei Pittoni* (297). Io non ho mai oſſervato, ch' eſſo riſcaldi, ed irriti l'inteſtin retto, e perciò l'ho trovato non poco opportuno nelle perſone ſottopoſte all' emorroidi.

La doſe ordinaria di queſt' olio è una cucchiata da tavola, od una mezz' oncia, ma per molte perſone è neceſſario il doppio, e rare volte proviene alcun male dall' avere un poco accreſciuta la predetta doſe ordinaria. Riguardo a queſto rimedio, ſi deve particolarmente oſſervare, che ſe eſſo ſia frequentemente ripetuto, ſe ne può gradatamente andar ſempre più diminuen-
do la doſe; e mi ſon noti eſempj di perſone, le quali, eſſendo ſtate per l' innanzi ſoggette ad un' abituale ſtitichezza, ebbero da principio biſogno d' una doſe di mezz' oncia, ed anche più, ma nel ſeguito avendo ripetuto frequentemente queſto rimedio, eſſe ora trovano, che loro baſtano due dramme per tener almeno il loro ventre libero e regolato.

Il ſolo inconveniente, che accompagna l' uſo di queſto rimedio, è, che, per eſſer un olio, eſſo rieſce nauſeoſo ad alcune perſone; e che quando la doſe n' è abbondante, eſſo occaſiona male di ſtomaco per qualche tempo dopo d' eſſere ſtato preſo.

Per evitare queſt' inconvenienti ſi ſono provati varj mezzi; ma io non ne darò qui il dettaglio, poichè io poſſo aſſerire, che il mezzo il più efficace è l' aggiunta di un poco di ſpirito ardente. Perciò nell' Indie Occidentali ſ' impiega il Rum; ma per non levar qualche parte della

virtù purgante, io mi servo della *Tinctura sen-
nae composita*, od *Elixir salutis* della Farmacopea
d'Edemburgo. Questo spirito aggiunto nella pro-
porzione di una parte a tre parti d'olio e mesco-
latovi intimamente collo scuotere insieme quei
due fluidi dentro un fiasco, rende l'olio meno
disgustoso al palato, e più tollerabile allo stoma-
co (298).

Rispetto a quest' olio, io ho un'altra sola ri-
flessione a fare. Come esso ci viene portato dall'
Indie Occidentali, e specialmente quando siasi
ivi ottenuto per mezzo della bollitura, egli è
facilissimo ad acquistare qualche grado di ranci-
dità; ma se il palato, e lo stomaco del paziente
vi si possono adattare col mezzo sopraccennato,
questa rancidità non sembra diminuire la sua
qualità purgante (299).

Senna (300).

Quest'è un rimedio usato frequentemente nell'
Inghilterra, della qual cosa io sono molto for-
preso considerando, che il suo sapore, ed il suo
odore sono ingrati; che la sua dose deve esser
voluminosa; e che rare volte opera senza produr
molti tormini. Mal grado però tutto questo, esso
è ancora frequentemente usato, ciocchè mostra
quanto la maggior parte dei Pratici sieno guida-
ti dall'imitazione, e dall'abito.

Prescindendo però dagli accennati difetti della
senna, noi dobbiamo accordare, che quest'è un
purgante certissimo, che opera moderatamente, e
rare volte con eccesso; non è però piùcchè un
purgante, e non ha alcun'altra virtù partico-
lare.

Non conviene somministrare la senna in sostan-
za, poichè la sua dose deve esser voluminosa,
nè minore di una dramma. Si usa però in so-
stan-

stanza in alcune composizioni, siccome per esempio nell' *Electuarium lenitivum* d'entrambi i Collegi (301). Anche questo rimedio è usato più frequentemente di quello, che mi avrei atteso; ma io non ho nè tempo, nè pazienza d'intraprendere la critica, di cui per molti conti è suscettibile siffatta composizione.

La senna è più convenientemente impiegata in soluzione, che in sostanza. Le sue virtù sono molto convenevolmente estratte dall'acqua, ma si deve evitare il calore dell'acqua bollente, poichè quindi si dissipa una gran parte della sua qualità purgante (302). Per renderla un purgante efficace, che operi senza tormini, si richiede una gran proporzione di mestrui non minore di quattro oncie d'acqua ad ogni dramma di senna, ciocchè rende la dose voluminosa.

Uno spirito tenue può similmente estrarre bastantemente bene le virtù della senna, ma anche in tal caso egli è ugualmente difficile d'ottenere un purgante in dose di moderato volume. La tintura del Collegio di Londra può appena apprestarsi come purgante, senza dare una quantità di spirito ardente maggiore di quella, che la maggior parte degli uomini potrebbero, o saprebbero sopportare. Anche la tintura del Collegio di Edemburgo, sebbene non sia tanto difettosa per questo riguardo, lo è però ancora troppo, e lo farebbe anche d'avvantaggio, se non fosse la sostituzione della gialappa al rabarbaro, la quale è stata fatta nelle due ultime edizioni di quella Farmacopea (303).

Siccome la senna, o si adoperi l'acqua, o si adoperi lo spirito per estrarne le virtù, è sempre soggetta ad essere un purgante accompagnato da tormini; così alle sue infusioni si devono quasi sempre aggiungere alcuni aromi, i quali sebbene non sempre occorranno ai tormini, sono però

Tom. VI.

L

sem-

sempre utili per coprire l'odore, ed il sapore della senna. Quali aromi sieno i più adattati a tutte le nostre intenzioni, io non oso determinare; ma da alcune prove, e comparazioni, che ho fatte, pare, che per coprire il sapore, e l'odore i semi di coriandro sieno i più grati, ed i più efficaci; ma se si ha intenzione di evitare i tormini, egli è probabile, che qualcuno degli aromi più caldi, come per esempio i cardamomi, o lo zenzero sia più efficace.

Helleborus niger, sive Malampodium (304).

Lo stato di questa radice è così incerto e disuguale in questo Paese, ch'io non la ho quasi mai impiegata, o veduta impiegare sola, come purgante; e perciò io devo lasciare, che i miei Lettori se ne informino da miglior parte.

Io non ho trovato alcuno in questo Paese, che abbia tanta fiducia nelle pillole toniche di Bacher, onde prenderli la pena di prepararle, e perciò nulla noi conosciamo delle loro virtù singolari (305).

Sull'autorità del Dottor Mead, l'elloboro negro è stato spesso impiegato a titolo d'emenagogo, e come tale, io l'ho veduto usare spesso volte. Io non deciderò, se ciò sia dipenduto dallo stato imperfetto del rimedio, dalla sua poco conveniente amministrazione, o da altre cause; ma io posso assicurare i miei lettori, che in molte prove con esso fatte, io non ho mai conosciuto in questo rimedio una virtù emenagoga, nè mi sono mai abbattuto in alcun Pratico di questo Paese, il quale sia in ciò meglio di me riuscito, sebbene ne avesse fatta più volte la prova; e particolarmente nè nella mia pratica, nè in quella di altri, io ho giammai incontrato un
esem-

esempio del poter dell'elloboro di produrre emorragia.

Jalappa (306).

Quest'è un rimedio , di cui la condizione è più uniforme, e l'efficacia più certa . Anche alla vista l'intera radice contiene una parte resinosa ; la quale si può estrar da essa in quantità considerabile per mezzo dello spirito di vino , ed il residuo , che ne risulta è quasi affatto inerte . La resina , per tal mezzo preparata , è una materia acre ed infiammabile, la quale, presa nello stomaco , riesce un purgante drastico ; ma essa è resa più dolce coll'esser divisa, tritandola con qualche polvere grossolana, prima di apprestarla . A questa parte resinosa certamente la intera *jalappa* deve la sua qualità purgante, e perciò riesce un purgante forte, quando sia presa in dose abbondante ; ma siccome essa è data in polvere, la polverizzazione dividendo la resina, rende l'intera *jalappa* un medicamento più blando della resina presa separatamente . Alle persone meno irritabili questa polvere può darsi alla dose fino di mezza dramma, ma comunemente basteranno dosi minori . Questa polvere opera senza fallo, e per l'ordinario senza violenza, e spesso anche senza tormini . Se prima d'apprestarla si triti bene, unitamente ad una polvere grossolana, al qual oggetto i cristalli di tartaro sono i più adattati, la *jalappa* opererà in dosi minori, che quando sia presa sola , e nello stesso tempo con molta moderazione , e senza tormini . Io non ho trovato , ch'ella riscaldasse il sistema, se non quando fu data in dosi molto abbondanti ; e se sia tritata con uno zucchero grossolanamente pestato, essa riesce in dosi moderate un medicamento sicuro per i fan-

ciulli, i quali la prenderanno facilmente sotto questa forma, poichè la gialappa per se stessa ha pochissimo sapore (307).

Sebbene la gialappa possa per tal modo rendersi blanda e sicura, ella può però, coll'esser data in dosi abbondanti, e specialmente coll'esser congiunta col calomelano, esser resa uno de' più forti purganti, o come idragogo, o come antelmintico, e se non m'inganno, con più sicurezza di qualunque altro purgante drastico (308).

Io ho fin ora parlato della gialappa apprestata in forma solida, ma essa si può convenientemente ridurre sotto forma liquida. Ella non somministra la sua qualità purgante all'acqua, la qual cosa perciò rende affatto inutili le sue infusioni acquose: ma le sue virtù sono molto bene estratte da uno spirito diluto: e siccome questo non estrae la sola parte resinosa, ma estrae questa parte mista, e diffusa nella parte gommosa, la tintura fatta coll'acquavite, riesce una medicina abbastanza blanda. Questa tintura resa più grata coll'aggiunta di un po' di sciroppo, io so essersi frequentemente data a' fanciulli con gran sicurezza; e se il vero mi fu riferito, questo fu il purgante usato dagl' Inoculatori, che trassero le loro istruzioni da Sutton.

Noi abbiamo di sopra raccomandato di mescolare coll'olio di ricino la tintura composta di sena, per certi oggetti; ma noi dobbiamo ora osservare; che la tintura di gialappa è ugualmente, e forse più adattata a' medesimi effetti (309).

Scammonium (310).

Quest' è un rimedio, che ci vien presentato sotto molto differenti condizioni, per modo che io ne ho veduto de' differenti pezzi, di cui il prezzo differiva di duecento per cento. Ciò deve di-

dipendere dalla sua frequente adulterazione, e siccome noi non possiamo supporre, che i nostri Speciali ne sieno sempre in guardia, così i Pratici di questo Paese non hanno fatto tanto uso di questo rimedio, onde permetterci di riferirne i giusti effetti. Quando la scammonea è genuina, sembra essere un purgante utile; e sebbene ella operi ad una picciola dose, non sembra però essere proporzionatamente violenta. Quanto alla maniera di usarla, siccome ella contiene una considerabile copia di resina, da cui sembra dipendere la sua qualità purgante, essa può certamente rendersi più blanda, tritandola collo zucchero o coi cristalli di tartaro, siccome viene prescritto nelle Farmacopee: ma in qualunque forma, ella non sembra aver alcun vantaggio sopra la gialappa; ed io son persuaso, che è sola, e nei composti, essa non arriverà mai ad essere molto usata in questo Paese (311).

Rhamnus Catharticus (312).

Le bacche di questo frutice sono la sola parte, che ne venga usata, ed esse si possono impiegare in varj stati, ma il solo, che sia da noi conosciuto, è quello del succo ridotto in sciroppo, siccome vien prescritto nelle Farmacopee (313). In questo stato esse sono purganti forti: e siccome producono dolori negl' intestini, e riscaldano il sistema, così possono considerarsi di natura drastica, ed in conseguenza sono state spesso usate come idragoghi. In dosi moderate esse sono state impiegate dal nostro volgo come un purgante comune; ma lo stato di questo medicamento unitamente al pericolo, ch'esso operi con eccesso, o che produca de' tormini, distorrà i Pratici prudenti dal farne uso.

Siccome però la violenza del rimedio, ed i tor-

mini da esso derivanti si possono per l'ordinario evitare bevendo copiosamente, durante la sua operazione, d'un qualche liquido blando, quindi io so essersi frequentemente usato da alcune persone col bevervi appresso del siero di capra.

Gambogia (314).

Quest'è un purgante forte, ed è stato in conseguenza lungo tempo considerato come un idragogo principale. A tal uopo però questa sostanza deve esser apprestata in una gran dose, ed allora ella comunemente opera con violenza e per di sopra, e per di sotto. Per causa di questa violenta operazione, noi l'abbiamo rare volte impiegata sola, ma abbiamo trovato, che in pochi grani essa si può utilmente, e sicuramente aggiungere alla gialappa, ed al calomelano.

Io altre volte ho impiegata la gomma gotta nell'accennato modo; ma ultimamente ho pensato d'usarla sola, nella maniera seguente. Osservando, che quest'è un purgante, che passa per gl'intestini più prontamente di quasi ogni altro, io ho giudicato, che lo si potrebbe dare in dosi moderate, ripetute a molto brevi intervalli, e che ciò riuscirebbe più sicuro, e più efficace, che il darne dosi grandi in una sola volta. Per il che io l'ho dato in dosi di tre o quattro grani tritato con un poco di zucchero; e ripetendo ciò ogni tre ore, io l'ho osservato operare senza produr vomito, ne' tormini: e nello stesso tempo, dopo tre o quattro di queste prese, io ho osservato evacuarfi una gran copia d'acqua per secesso, e per orina. Sebbene io ancora non abbia fatta molta esperienza di questa pratica, io non dubito punto, ch'essa non sia adattata alla cura dell'idropisia, e sia tollerata dal pa-
zien-

viene meglio di qualunque altro modo , in cui viene apprestato questo rimedio.

Per un lungo tempo addietro la gomma gotta è stata celebre per l'Europa , come la più atta , e la più efficace medicina per espeller la tenia . Io ho avuto poca opportunità di far su questo potere esperimenti , che bastassero a guidarmi ad alcune utili osservazioni su questo proposito ; ed io penso , che la miglior cosa sia quella d'inviare i miei lettori all' *Apparatus Medicaminum* del Professor Murray per la più piena , ed accurata informazione su tale argomento (315).

Per render completo il mio Catalogo de' purganti , io vi ho inseriti due articoli , *Nicotiana* , *Veratrum* . Della prima di queste sostanze , e particolarmente della sua facoltà purgante , quando è introdotta nel retto , io ho già trattato ; e dell'ultima io farò qui alcune parole .

Veratrum .

Il Collegio di Londra nell'edizione della sua Farmacopea dell'anno 1746. diede , come rimedio officinale , una tintura di questa radice , ma l'ha ommessa nell'ultima edizione , ed io non ne sono sorpreso , perchè quest'è una pianta molto velenosa , la quale io non mi azzarderei d'usare anche sull'autorità del chiarissimo Corrado Gesnero (316).

È però possibile , che questa sostanza così attiva sia utile in certe malattie del corpo umano ; e l'ingegnoso , e dotto mio amico Dottor Smyth molto opportunamente la provò in alcune cutanee malattie , le quali sono per l'ordinario molto refrattarie . Egli vi riuscì in due o tre casi : ma i suoi esperimenti sono ancora pochi ; ed in qualcheduno di quelli , ch'egli ha fatti , fu tale

l'operazione di questo rimedio, onde mostrare, ch'esso deve esser usato con gran cautela.

Colocynthis (317).

Quest'è uno de' più drastici purganti; ed io non l'ho mai impiegato se non nel caso, ch'io ho apprestato qualche Farmaceutica composizione, di cui egli fa parte. Anche siffatte composizioni sono al presente usate molto meno di quello, che lo erano una volta. Sul proposito delle *Pillule ex Colocynthide cum aloe*, io ho fatto una riflessione, che si può eziandio applicare all'*Extractum Colocynthidis compositum* del Collegio di Londra (318); e, riguardo all'una ed all'altra di queste composizioni, io devo aggiungere, che siccome dalla coloquintida non viene ad esse conferita alcuna virtù particolare, oltre quella d'esser purganti drastici, così io penso, che nelle medesime si potrebbero alla colloquintida sostituire altre più comode sostanze.

Elaterium.

Questa sostanza particolare è preparata in varia maniera, e perciò nelle nostra Spezierie si trova sotto differenti condizioni. Quando è preparata a dovere, ella è un purgante drastico, il quale però sembra essere stato molto impiegato da Sydenham, e da Listero, nella cura dell'idropisia. Io non ho veduto usarla sola, ma l'ho veduta soltanto aggiungere in quantità di un grano o due, agli altri purganti, e quest'è il modo, col quale la amministrarono Sydenham e Listero: non è però facile il determinare, quale sia la sua efficacia in una tale combinazione. Se l'osservazione di Listero riguardo alla facilità molto riscalante dell'elaterio è giusta, io farei di

di parere, che questa sostanza non si dovesse impiegare nè punto, nè poco (319).

CAPITOLO XXI.

Diuretica.

SI chiamano *diuretici* quei medicamenti, i quali sono atti a promover la secrezion dell'orina.

Ciò deve farsi o coll'accrefcere la quantità di acqua nella massa del sangue, o senza che la quantità di acqua sia accresciuta, coll'introdurre nella predetta massa una materia, che sia capace d'irritare i reni.

Siccome quando si è presa internamente qualche quantità d'acqua, noi comunemente osserviamo, che il corpo nello spazio di ventiquattr'ore ritorna ad avere il medesimo peso di prima; così noi concludiamo, che l'acqua presa sia sortita per l'escrezioni della traspirazione, e dell'orina, ed in generale ci sembra probabile, che queste escrezioni sieno moltissimo proporzionali alla quantità d'acqua attualmente esistente nella massa del sangue; perlochè, se la traspirazione sia costante, un accrescimento dell'acqua esistente nel sangue occasionerà un aumento nella secrezion dell'orina, ciocchè appunto comunemente accade: e noi troviamo per l'ordinario, che l'accrescimento della quantità della bevanda è accompagnato con un proporzionale accrescimento della quantità dell'orina separata.

Questo è perciò il fondamento del primo mezzo, che noi stabiliamo per promover la secrezion dell'orina. La quantità d'acqua del sangue può variare per diverse circostanze; ma la maggior parte di queste circostanze non sono guari sotto il potere dell'arte nostra: e la sola, che somma-

ma-